

FEDERICO CORVINO (1867 - 1953)

Nel 1867 nacque a Rossano Federico Corvino.

Laureatosi in Lettere Classiche, quella fulgida figura di gentiluomo e di educatore fu chiamato nel nostro R. Ginnasio, istituito nel 1871, allora funzionante con 5 classi, a reggere le sorti della scuola col duplice incarico dell'Ufficio Direttivo e dell'insegnamento.

Il Ginnasio era allora frequentatissimo per l'affluenza di tanti giovani provenienti da tutto il Circondario oltre che dalle province limitrofe.

E nell'allora Ginnasio il prof. Corvino fece fiorire tante giovinezze al culto della Patria e alle bellezze delle opere civili.

In tutti ha sempre infuso la traccia profonda della sua austerità nella vita e negli studi, il sapore della sua comunicazione didattica per cui facile gli era l'insegnamento e facile era negli allievi l'apprendere.

Egli aveva la responsabilità di non abbandonare l'allievo alla incerta cultura o alla preparazione superficiale per lo scopo degli esami.

Scuola e Patria erano i due ideali che informarono la vigile, indefessa milizia della vita del prof. Federico Corvino, la cui austera figura in abito scuro col suo ben curato pizzetto bianco è ancora impressa nella mia mente.

Nel 1924 fu insignito della Croce di Cavaliere, onorificenza, allora, appresa da tutti con un certo senso di disillusione, tacciando l'allora Ministro Gentile di non aver premiato adeguatamente una lunga vita di sacrifici, di dovere, di abnegazione.

Ma nel 1926 il Ministro della P.I. lo ha promosso a Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia giudicandolo "uno dei più benemeriti rappresentanti della Scuola e della Cultura".

Nel 1928 si dimise da Preside del Ginnasio non potendo più reggere il duplice incarico direttivo e dell'insegnamento.

Fu quindi sostituito nella direzione dal Preside Domenico Sabia, restando il prof. Corvino col solo incarico dell'insegnamento nell'allora Ginnasio Superiore.

All'ex Preside Corvino fu ancora, nel 1933, conferita l'onorificenza di Commendatore della Corona d'Italia.

Con la fine di settembre del 1932, dopo oltre 40 anni di lavoro, esercitato con piena responsabilità e assoluto senso del dovere, lasciò la scuola.

E quell'Uomo, che è stato per tante generazioni di giovani il Maestro tipico e del Maestro ne ebbe le piene attitudini morali, la perfetta coscienza intesa a non potenziare nei giovani il valore dello spirito, ma più che mai i valori esterni del cuore, che sono quelli che stimolano e dirigono le forze attive dello spirito, dopo il meritato riposo, nell'ottobre del 1953 esalò l'ultimo respiro.

E del Maestro ed Umanista Federico Corvino la Scuola Media "L. da Vinci" si ricordò nel 1960, allorché il Collegio dei Docenti, preside il prof. Antonio Di Salvo, decise di dedicare al prof. Federico Corvino una lapide-ricordo con epigrafe, sistemata sul primo arco del corridoio di quell'antica sede e che per fortuna non è stata rimossa durante gli ultimi restauri di quell'edificio.

Per la scoperta di tale lapide allora, la "L. da Vinci", fu gremita di uomini di cultura e giuristi pervenuti da tutto il Circondario, avendo tenuto il discorso ufficiale l'illustre prof. avv. De Marsico che era stato alunno di Corvino proprio nel Ginnasio di Rossano.

Nella conclusione del suo dire il prof. De Marsico definì il prof. Corvino "un Professore onorevole e dotto, Preside autorevole e buono, Maestro di sapere e di vita".

CAMILLO COSENTINO (1858 -1911)

Camillo Cosentino appartenne ad una famiglia in cui sembrava che Salute e Vigore imperassero sovrani.

Tuttavia in meno di quattro anni detta famiglia è stata annientata nei suoi maggiori, rimanendovi sole tre teneri virgulti scossi dalla bufera del dolore per la morte dell'ancor giovane Camillo, all'età di 53 anni, avvenuta il 7 maggio 1911.

Era Camillo Cosentino un uomo dalla tempra adamantina, dai muscoli di acciaio che, con l'agilità di un giovane ventenne, nelle faticose e disagiati partite di caccia, per i monti boscosi o per le pianure pantanose, teneva testa ai giovani.

Camillo Cosentino, uomo sincero e schietto, amico affettuoso e devoto, era amato da tutti e fu eletto Consigliere Comunale, all'età di 23 anni, con l'Amministrazione de Rosis nel 1881 e coprì la carica di Assessore ininterrottamente fino al 1902.

Rieletto con l'Amministrazione Greco nel 1907 e con la successiva De Stefano 1908, ritornò alla carica di Assessore che disimpegnò con zelo e giovanile operosità, col senno e con la tattica acquistati nella lunga carriera.

Allorché nel 1884 scoppiò a Rossano l'epidemia colerica l'Assessore Cosentino, sfidando il contagio e la morte diede tutta l'opera sua per la cura degli attaccati, per debellare il morbo letale.

Appunto per quest'opera ammirevole ed abnegata si ebbe dal Governo la croce di Cavaliere quale premio alla virtù ed altruismo.

Le esequie furono degne dell'uomo che per trent'anni aveva data gratuitamente tutta la sua opera, il fiore dell'energia alla città natale.

MARIO RIZZO

ROSSANO



*Persone - Personaggi
e... Curiosità*

EDIZIONE LIBRERIA MANZONI
ROSSANO MCMXCV